

Il governo laburista vuole evitare il ricorso all'« emergenza »

Continua e si estende in Inghilterra lo sciopero degli autotrasportatori

Da ieri hanno interrotto il servizio anche i conducenti delle ambulanze - Campagna allarmistica dei conservatori e di parte della stampa - Responsabile iniziativa della maggior parte dei sindacati

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Lo sciopero degli autotrasportatori continua e continuano anche (malgrado l'intervento regolatore del sindacato) le controversie azzioni di picchietaggio che minacciano di aggravare ulteriormente la congiuntura sia alla produzione (alcune fabbriche chiuse), che fra le parti domestiche (scarsità di certe derrate alimentari).

C'è, come al solito, molta esagerazione; ci sono evidenti distorsioni e una chiara intenzione allarmistica in ben determinati ambienti. Esistono tuttavia anche contraddizioni reali fra un movimento rivendicativo ad oltranza e gli effetti controproducenti che può avere sul normale svolgimento dell'attività collettiva. Soprattutto emerge, con forza crescente, il contrasto fra un lungo periodo di restrizioni e sacrifici (tre anni di politica dei redditi) e il desiderio oggettivo di recuperare parte del terreno perduto (caduta del salario reale per molte categorie, abbassamento dei livelli di vita popolari).

Il che più duramente hanno subito la crisi di questi anni è avanzano ora richieste di miglioramento del 20-30 per cento. L'ultima proposta governativa arriva solo all'8-9 per cento e le organizzazioni sindacali interessate non la ritengono sufficiente.

Grossi sono, dunque, i problemi che il governo laburista trova davanti a sé in questo scorcio di legislatura. Il mandato scade il prossimo ottobre e ben prima di allora Callaghan può essere costretto a sottoporsi alla prova del voto. Riprendendo l'ormai consueto gioco delle previsioni, alcuni dicono che le elezioni generali potrebbero essere indette in marzo o in aprile. Al momento però non è questo certo l'obiettivo prioritario. Tutto dipende infatti da quello che la compagnia laburista (e i sindacati) saranno riusciti a superare l'intricato nodo contrattuale nel settore pubblico che complessivamente abbraccia quasi cinque milioni di lavoratori e impiegati (poste, ferrovie, elettricità, miniere, scuole, gas, acqua, amministrazione di stato e locale, ecc.). La situazione va al di

del gioco dei partiti: sono in ballo le prospettive economico-sociali del paese, si decide la continuità di una linea di rafforzamento e di sviluppo.

Ma un toroacuto pubblicitario del tutto discutibile spinge ancora una volta i conservatori sul terreno della divisione e della demagogia più palese. Un paio di mesi fa, quando la distanza fra il calmierista governativo del 5 per cento e la media delle rivendicazioni andava allargandosi, l'opposizione parlamentare proponeva addirittura il « ritorno alla libera contrattazione collettiva », trascurando disinvoltamente qualunque considerazione sul lato della lotta antinflazionistica. Oggi, di fronte a quello che una esagitata propaganda si ostina a presentare per l'ennesima volta come il « disastro » in cui sarebbe condannato precipitare il paese, i dirigenti conservatori chiedono un'improporzionata intervento di forza, misure autoritarie destinate ad innasprire la situazione e a risolversi inevitabilmente in un fallimento, come infatti insegna la clamorosa caduta

Conclusa la visita di Ali Triki

Aumenteranno le esportazioni di greggio libico in Italia

Firmato un accordo di cooperazione tecnica e commerciale con la Jamahiriya - Iniziative industriali con Tripoli

ROMA — L'Italia importerà più petrolio dalla Jamahiriya libica, fatto importante in un momento in cui sono bloccate le importazioni di greggio dall'Iran. Nuove iniziative congiunte in campo industriale, particolarmente in quello petrolchimico, sono state concordate fra i due paesi. Sono questi i due risultati più importanti della visita in Italia del ministro degli Esteri libico Ali Triki e dell'accordo di cooperazione tecnica, commerciale e scientifica firmato ieri a Roma al termine della visita della commissione mista italo-libica.

In questo contesto, il capo della diplomazia libica ha tenuto a ribadire la posizione di « non-allineamento » e di indipendenza, in tutti i campi, del suo paese. A una nostra domanda sulla valutazione che ha dato al Tripoli sulla fase di difficoltà che incontra attualmente il movimento del « non-allineato » per il recente conflitto nella penisola indocinese, Ali Triki ha detto di non essere d'accordo con certe analisi secondo cui « il non-allineamento si troverebbe in una crisi molto grave », anche se « risente delle difficoltà più generali » della situazione internazionale. « Anche se esistono contraddizioni interne — ha detto — il nostro movimento ha dimostrato di saper rimanere unito ». Sarà comunque questo — ha detto — un argomento che discuterò domani a Belgrado con i dirigenti jugoslavi, anche in vista della prossima riunione a livello ministeriale del « non-allineato » in Mozambico e del vertice, a settembre, all'Avana.

Tra gli argomenti trattati nel corso della visita di Triki, con il presidente del Consiglio Andreotti e con il ministro Forlani, è anche quello di Malta. Triki ha precisato che « i libici e i siriani sono su questa questione tra la Jamahiriya e l'Italia e che confermano il suo governo appoggio politico e finanziario » la decisione di Malta di non accettare più sul suo territorio le basi della NATO.

Reso noto il programma ufficiale

Il Papa in Messico dal 25 gennaio al 1° di febbraio

Parteciperà alla terza conferenza episcopale latino americana a Puebla

CITTA' DEL VATICANO — E' stato reso noto ieri il programma ufficiale del viaggio papale in Messico che durerà una settimana, dal 25 gennaio al primo febbraio, durante la quale Giovanni Paolo II inaugurerà i lavori della terza conferenza episcopale latino americana a Puebla.

Il programma prevede oltre 30 discorsi — probabilmente un record nella storia della chiesa — che il papa terrà quasi sempre in spagnolo, una lingua che non conosce e che solo da alcune settimane ha intrapreso a studiare, come ha confidato mercoledì scorso al fedele durante l'udienza generale. Giovanni Paolo II partirà da Fiumicino alle ore 8 del giorno 25 e dopo 14 ore e mezzo di volo su un DC10 dell'Alitalia arriverà a Santo Domingo dove converranno anche i vescovi dell'America centrale. All'indomani partirà per il Messico.

Una nota del Consiglio popolare rivoluzionario di Phnom Penh

«Controlliamo tutta la Cambogia» afferma il FUNSK

BANGKOK — Una dichiarazione del ministero degli Esteri del Consiglio rivoluzionario della Cambogia, diffusa a Phnom Penh, ha affermato ieri che « tutto il territorio cambogiano » è sotto il controllo del governo degli insorti del FUNSK presieduto da Heng Samrin.

La nota del ministero ribadisce che « la Repubblica popolare della Kampuchea è pronta a tenere colloqui con il Vietnam per risolvere le conseguenze della guerra di confine scatenata dalla cricca di Pol Pot e Jeng Sary ed a stabilire relazioni amichevoli con i paesi dell'As. a sudorientale ». Il documento rinnova inoltre le accuse alla « cricca Pol Pot-Jeng Sary » che « ha creato, in collusione con i dirigenti cinesi, un regime di crudele schiavismo » ed « ha destinato la Cambogia ad essere soltanto una base strategica per scatenare la guerra contro i paesi vicini nell'interesse della politica espansionistica di Pechino ».

Intervista con il ministro degli Esteri del Consiglio rivoluzionario della Cambogia, Heng Samrin, che da qui potrebbero ricevere informazioni, via mare, dalla Cina.

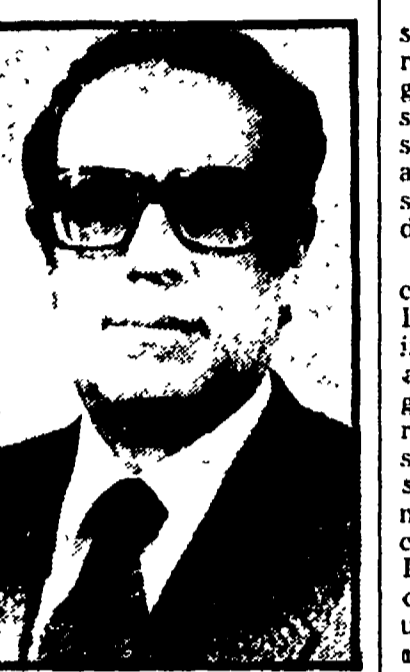
Press affermano che combattimenti « violenti » — ai quali parteciperà anche il generale — sarebbero tuttora in corso nei dintorni della cittadina portuale di Kampot (135 chilometri a sud-ovest di Phnom Penh).

Da New York dove si trova tuttora ricoverato in ospedale il principe cambogiano Sihanouk — che ha sostenuto al Consiglio di sicurezza dell'ONU, come è noto, le tesi del regime Pol Pot — Jeng Sary « rallegra » per la ripresa delle relazioni diplomatiche fra USA e Cina (« è un'ottima cosa per noi cambogiani »).

Dalla prima

Polizia

re ulteriori fughe e se tali disposizioni « sono state rispettate ». Craxi denuncia infine il fatto che la nomina del nuovo capo della polizia « è stata decisa senza preventiva consultazione di tutte le forze politiche che sorreggono il governo », e dichiara che il PSI « si riserva un giudizio definitivo sulla condotta del governo, sulla base di elementi di giudizio specifici, che debbono essere forniti dalle autorità politiche responsabili ».



Il nuovo capo della polizia Coronas

questi ambienti della polizia (in questo senso vanno interpretati gli attestati di solidarietà giunti a Parlatto da alcune questure); in questi ambienti si sottolinea il disagio creato dalla sensazione che la destituzione del capo della polizia — al di là di eventuali negligenze specifiche — sia solo una « manovra » di salvataggio, il dottor Coronas e nella polizia responsabilità che non le competono. E' stata sollevata anche qualche perplessità sulla scelta di un prefetto come nuovo capo della polizia; di un ritorno cioè a una vecchia « crisi » secondo la quale a funzionari provenienti dalle questure fosse precluso il massimo incarico.

Chi è il nuovo capo della polizia? Nato a Castelvetrano (Trapani) il 10 aprile del 1919, da famiglia di originaria il dottor Coronas è nella Amministrazione degli Interni dal 1943.

Buona parte della sua carriera si è svolta al Ministero, dove ha ricoperto diversi incarichi nell'ufficio contrabbando e nella direzione di Pubblica Sicurezza. Dal 1967 al 1972, all'epoca di Vicari, è stato vice capo della polizia, occupandosi in particolare della gestione amministrativa del Corpo. In precedenza aveva prestato servizio come vice prefetto a Nuoro e Forlì. Capo di gabinetto di Roggioni dal giugno dello scorso anno, il dottor Coronas aveva anche mantenuto l'incarico di direttore generale dell'Amministrazione civile degli Interni, carica questa che gli era stata assegnata nel luglio del 1974.

Il nuovo capo della polizia viene generalmente ritenuto un funzionario professionalmente serio e corretto, con una ricca esperienza, anche se di carattere prevalentemente amministrativo. La sua nomina ha destato qualche perplessità, non per la persona, ma per la provenienza dalla burocrazia prefettizia, cioè quella parte della amministrazione dell'Interno, che la polizia guarda con giustificato sospetto per le sue prese di posizione contro la riforma del Corpo in sintonia con quei settori della DC che vorrebbero affossarla o quanto meno snaturarne i contenuti innovatori.

Ed è forse per fugare certe perplessità e certi dubbi, che il dottor Coronas — che in sede di posizione contro la riforma del Corpo in sintonia con quei settori della DC che vorrebbero affossarla o quanto meno snaturarne i contenuti innovatori.

Torino

da Palazzo San Gervasio, un piccolo centro della Lucania — si era arrotolato nel corpo delle guardie carcerarie sette anni fa, poco dopo aver finito il servizio militare. Il giovane aveva svolto per lungo tempo la mansione di aiutante nelle cucine e soltanto recentemente era stato trasferito ai servizi di vigilanza nei bracci. Aveva sempre mantenuto un rapporto corretto con i detenuti, dimostrando un carattere mite e comprensivo.

L'agente lascia la moglie — Rosa Palermo, di 24 anni — e due figli: Daniela di due anni, e Domenico, di otto mesi.

Il nuovo assassino si inserisce in un disegno che mira a seminare il terrore tra le guardie carcerarie. Nelle scorse settimane infatti sono stati compiuti in città altri attentati contro agenti di custodia, cui sono state incendiate le auto.

E' la prima volta a Torino che il gruppo eversivo Prima Linea ricorre all'assassinio; in precedenza aveva compiuto attentati dinamitardi e aggressioni risoltesi con l'arresto delle vittime. Nella stessa zona dove è stato assassinato ieri Lo Russo, si sono avuti altri due attentati: contro la guardia carceraria Lorenzo Cotugno, ucciso dopo che aveva reagito ferendo uno degli attentatori, Cristoforo Pioncone, poi catturato e risultato appartenente ad una colonna delle Brigate Rosse e contro l'agente di PS Roberto De Martini, ferito da due killers in un agguato rivendicato da Prima Linea.

L'assassinio di Lo Russo, che porta a nove le vittime del terrorismo a Torino, ha suscitato una immediata reazione di sdegno e di condanna popolare. Sul luogo del delitto ieri mattina si sono subito recati i presidenti della Regione, Aldo Viglione, e del consiglio regionale, Dino Sanlorenzo, che hanno espresso ai familiari la solidarietà e il cordoglio delle istituzioni democratiche. Documenti di forma denuncia della nuova criminale impresa sono stati diffusi dalla Federazione dei PCI, dai presidenti della Provincia piemontesi, dalla Federazione CGIL-CISL-UIL, da decine e decine di consigli di fabbrica. In serata si è riunito d'urgenza il Comitato regionale antifascista per assumere iniziative di mobilitazione di massa contro il delitto e in difesa della democrazia. I funerali si svolgeranno oggi pomeriggio, dopo le 15, con partenza dalle carceri Le Nuove, dove stamane sarà allestita la camera ardente. I sindacati hanno invitato i lavoratori ad una partecipazione di massa alle esequie.

Zaccagnini

tivi l'impegno delle forze che hanno dato vita al governo ».

Per l'immediato, sono risultate indicative le ultime due frasi del resoconto ufficiale di Andreotti: « Di natura in gran parte diversa (rispetto alle premature delimitazioni prospettive) è la richiesta — ha detto — di modificare governative che dovrebbero attenuare l'immagine monocolor dell'esecutivo e rendere la struttura più robusta per l'attuazione del programma triennale. Su questo punto non possiamo pregiudicatamente rifiutare la richiesta — ha detto — di modificare governative ».

Ma su questo ordine di problemi è intervenuta anche una voce fanfaniana. L'on. D'Arco, portavoce consuetud del presidente del Senato, ha detto perentoriamente: « 1) e nessuno ha il diritto di attaccare il piano triennale; 2) l'adesione al piano rappresenta una scelta di fondo non solo rispetto a questo governo, ma anche a tutti i governi che doversero succedersi nel triennio ».

Director ALFREDO REICHLIN, Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI, Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO. Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA'...

ENCICLOPEDIA DIVINO - FAME. «Una storia della donna che propone anche consolanti e affascinanti prospettive per il futuro...»

afrika GUINEA BISSAU. VIAGGIO: aereo - DURATA: 13 giorni - PARTENZE: 15 febbraio, 15 marzo - ITINERARIO: Milano, Ginevra, Dakar, Bissau, Dakar, Ginevra, Milano - Quota Lire 698.000

UNITA' VACANZE MILANO. Viale Fulvio Testi n. 75 Tel. 64.23.557-64.38.140

Rinascita Strumento della costruzione della elaborazione della realizzazione della linea politica del partito comunista